

Manuel Castells, The City and the Grassroots: A Cross-cultural Theory of Urban Social Movements, London, Edward Arnold, 1983, pp. 450

Abstract

Rifacendosi ai lavori di numerosi studiosi oltre che a ricerche personali, il sociologo Castells mira all'elaborazione di **una cornice teorica provvisoria sul cambiamento sociale urbano**, che ne spieghi le cause e il meccanismo di sviluppo allo scopo di trovare un'uscita alla crisi urbana occidentale. Una serie di *case studies* analizzano nello specifico diverse realtà (Lima, Madrid...) testando le ipotesi dell'indagine e garantendo il controllo dei risultati.

Referring to his personal researches and to the published works by other researchers, the sociologist Castells seeks to develop a provisional theoretical framework on the urban social change, which explains the causes and mechanism of development in order to find a solution to the Western urban crisis. A series of case studies analyze specifically different realities (Lima, Madrid ...) testing the hypothesis of the research and ensuring control of the results.

Keywords

urbanizzazione, cambiamento sociale e urbano, marginalità urbana, spazio e società, consumi collettivi, identità culturale, potere politico, movimenti urbani sociali

urbanization, urban social change, urban marginality, space and society, collective consumption, cultural identity, political power, urban social movements

Rispetto alla presente ricerca, il lavoro di Castells ha un interesse concettuale. Offre infatti una cornice teorica generale sui rapporti economia-politica-società/gruppi, alla luce dei quali *urbano*, *forma urbana* e *marginalità urbana* sono definibili non come realtà date ma come processi conflittuali tra i diversi soggetti collettivi e i loro ruoli e valori.

La nozione di "urbano" è da rintracciarsi in un processo di conflitto, di dominazione e resistenza alla dominazione, direttamente collegato alle dinamiche della lotta tra gli attori sociali e non all'espressione spaziale riproduttiva di una cultura unificata.

L'urbano è uno dei processi fondamentali attraverso il quale attori storici (classi sociali, donne, stranieri) vivono in società strutturate in accordo ai loro interessi e valori, in cui avviene l'assegnazione di un compito strutturale a una data forma spaziale (urbana) in accordo con le conflittuali dinamiche sociali della storia.

Alla definizione del significato di urbano contribuiscono pure - Castells cita Lynch - usi, percezioni, associazioni mentali, sistemi di rappresentazione che cambiano con il tempo, le culture e gli usi sociali.

La "forma urbana" è l'espressione simbolica del significato urbano e della predominanza storica di un significato urbano (e delle sue forme) sempre determinato da un processo conflittuale di attori storici.

L'"urbanizzazione" non ha come forze guida tecnologia e struttura dell'economia.

Il suo ruolo è determinato, così come per l'economia e la tecnologia, dal progresso sociale attraverso il quale gli uomini si appropriano dello spazio e del tempo e costruiscono un'organizzazione sociale, modificata dalla produzione di nuovi valori e dall'emergere di nuovi interessi sociali. Castells lamenta lacune della letteratura specialistica sul tema città e cambiamento sociale.

Il cambiamento sociale urbano è la ri-definizione del significato urbano, mentre riguardo alla città, Castells scrive dei tre differenti e interrelati processi che portano alla sua formazione:

- conflitti sulla definizione del significato urbano;
- conflitti sull'adeguata realizzazione delle funzioni urbane;

- conflitti sull'adeguata espressione simbolica del significato e delle funzioni urbane.

Il mutato significato urbano ed il cambiamento sociale portano ad una nuova relazione storica spazio-società, dove lo spazio non è il riflesso o l'espressione della società, ma una delle dimensioni fondamentali della società.

Considerarlo indipendentemente dalle relazioni sociali vuol dire separare natura da cultura e, quindi, distruggere il primo principio di ogni scienza sociale, ovvero che materia e consapevolezza sono interrelate e questa fusione è l'essenza della storia e della scienza (p.311).

L'innesto del modo di produzione informazionale su quello capitalistico ha portato a drammatici cambiamenti territoriali: concentrazione di mezzi e persone in giganti aree metropolitane, specializzazione spaziale, aree residenziali, mole di rifiuti non sostenibile, insediamenti finalizzati a stimolare consumi individuali, massiccia migrazione, distruzione di comunità e culture regionali.

Lo spazio così si dissolve nei flussi, anche informatici, causando la separazione tra spazio e persone, vita della gente e significato urbano, separazione spaziale e culturale della gente dalla loro storia e quindi causa marginalità urbana.

La marginalità urbana può essere definita come l'incapacità dell'economia di mercato, o delle politiche statali, di fornire protezione adeguata e servizi urbani a una crescente proporzione di cittadini, includendo la maggior parte dei lavoratori salariati regolarmente occupati, così come tutte le persone incluse nel settore cosiddetto "informale" dell'economia (p.185).

La marginalità urbana non è correlata con la marginalità occupazionale (p. 181). Diverse tabelle mostrano infatti come il gruppo degli abitanti marginali sia internamente molto eterogeneo, includendo non solo disoccupati (che rappresentano la minoranza), ma anche e soprattutto lavoratori dipendenti regolari, lavoratori irregolari e/o saltuari sia del luogo sia stranieri.

La dimensione urbano-spaziale della marginalità si riferisce alla maggioranza della popolazione urbana che non ha accesso ai mercati delle abitazioni private e dei servizi urbani privati (e perfino a quelli del settore pubblico) (p.184-185).

Le resistenze locali a questi fenomeni e ai tentativi di centralizzazione da parte dello stato richiedono progetti di autogestione locale per ricostruire la relazione stato-città.

Castells, quindi, propone una città alternativa, cioè rete di comunità culturali definite da tempo e spazio, autogestite politicamente per la massimizzazione del valore d'uso (case, servizi pubblici) per i loro residenti (pp. 320-21).

M. B.